



Lo Zaino

FESTA SOCIALE DEL CAI CITTADELLA

Domenica 11 ottobre 2026
Malga Val Vecia - Monte Grappa

Eccoci giunti alla festa sociale del CAI Cittadella, appuntamento al quale non si può mancare. Quest'anno ritorneremo, dopo qualche anno di assenza a Malga Val Vecia, sul Monte Grappa

Cambiamo luogo ma non cambia lo spirito della festa che è quello di fare sezione, condividere esperienze e stare una giornata in serenità e soprattutto in amicizia. L'invito è, ovviamente aperto anche ai famigliari dei soci e ai simpatizzanti.

Sfrutteremo l'ampio parcheggio di Pian dea Baea e a piedi, per un breve tragitto, raggiungeremo la Malga.

La camminata, per quanto breve, ci metterà appetito ma al nostro arrivo buon cibo e vino fresco non mancheranno come da fama ormai acquisita e consolidata.

Siccome vogliamo che tutti, ma proprio tutti possano partecipare, per chi avesse oggettivi problemi a raggiungere il luogo della festa, alcuni soci si renderanno disponibili per accompagnarli mettendo a disposizione le loro auto sia da Cittadella che da Pian dea

Baea fino alla Malga. Informazioni in sede al momento dell'iscrizione. Non cambia ovviamente anche la nostra impronta ecologica e quindi ci porteremo da casa le stoviglie riutilizzabili e non usa e getta, in modo da produrre meno rifiuti.

Al termine, famosa e ricca lotteria, consegna degli attestati ai partecipanti ad alcuni corsi e ai ragazzi dell'alpinismo giovanile

Iscrizioni per tutti entro mercoledì 7 ottobre in sede, con il versamento della quota prevista.

PROGRAMMA

10:00 • La Scuola di Escursionismo organizza una breve escursione in loco. Informazioni per l'orario di partenza, itinerario e dislivello, in sede. Referenti: Gianni Sgarbossa e Gino Lanza.

11.30 • Per chi non partecipa alle attività, ritrovo a Malga Val Vecia, strada provinciale 141 con parcheggio a Pian dea Baea e breve camminata per sentiero fino alla Malga (indicazioni CAI in loco).

13.00 • Pranzo sociale.
A seguire, lotteria e consegna degli attestati

QUOTE D'ISCRIZIONE

- Soci 18,00 euro
- Non soci 25,00 euro
- Bambini fino ai 14 anni 5,00 euro.



S'invitano, come gradita consuetudine, i nostri soci a preparare delle torte da condividere assieme.

“Il riposo non è riposo, ma mutar fatica alla fatica è riposo”*

I componenti del 25° Corso E2/CS-D

La frase riportata in esergo è una citazione del famoso alpinista Bruno Detassis, venuto a mancare nel 2008. Per anni è stato gestore del rifugio Brentei, sulle Dolomiti di Brenta, e per il suo profondo legame con queste montagne era conosciuto anche come il “Re del Brenta”.

Di re e sovrani delle cime in questo periodo, noi del 25° Corso E2/CS-D abbiamo avuto modo di conoscerne anche di più locali: dagli istruttori della nostra Scuola di Escursionismo, agli storici e “antichi” alpinisti della Sezione CAI di Cittadella.

Ma lasciamo stare ora i sovrani e torniamo a noi comuni mortali.

La fatica è il pane di chi ama la montagna. Tuttavia, non una fatica che esaurisce le energie, lasciandoci il cervello annebbiato da continui stimoli senza filo conduttore. Parliamo invece di quella fatica che da ristoro all'anima: è fatta del sudore che serve per raggiungere una cima, dell'attenzione che affina il cervello per evitare di inciampare; della volontà di fare il primo passo di una lunga camminata che sai già esaurirà la giornata. La soddisfazione che si può ottenere combattendo la fatica fisica e psicologica arrivando a riempirsi lo sguardo con il maestoso spettacolo di un panorama visto dall'alto.

Diverse sono le cose che abbiamo affrontato nell'evolversi di questo Corso.

A partire dalle lezioni teoriche, che hanno toccato diversi argomenti quali la meteorologia e l'orientamento, passando per la cartografia, la scelta dell'attrezzatura e lo studio degli itinerari e dell'ambiente. Tutto questo, ci ha insegnato a dare la giusta importanza alla preparazione di un'uscita e ad apprezzare la montagna in sicurezza.

Le escursioni sono state invece un'occasione preziosa per mettere in pratica quanto appreso in sede: le tecniche di camminata, l'alimentazione e la preparazione fisica, senza dimenticare le procedure di primo soccorso e la chiamata all'1-1-8. Abbiamo inoltre avuto modo di conoscere meglio la selvaggia catena dei Lagorai, le piccole



Dolomiti e cima Carega, nonché il nostro amato Grappa con la faticosa “direttissima”, le trincee di Col Campeggia e la palestra di roccia a Santa Felicità. La Piana di Marcesina a caccia dell'azimut perduto. Abbiamo affrontato gli ambienti alpinistici del Sass di Stria sulle dolomiti ampezzane e lo Spitz di Mezzodi sulle dolomiti zoldane. Ma la Montagna è anche fatta di storie, di impressioni personali e rapporti di amicizia che si consolidano nella fiducia riposta nel compagno per superare i tratti più difficili e pericolosi. Oltre alla didattica e alle prove in ambiente, il grande valore di questo Corso si misura proprio in questo: i momenti di gruppo e conviviali che ci hanno fatto conoscere amici con cui condividere la nostra passione; con cui passare momenti storici di ristoro nel post fatica.

Christopher McCandless nel suo diario aveva appuntato il seguente concetto: “la felicità è reale solo se condivisa”. Queste parole trasudano dalle pareti della sede del CAI: mura costruite non solo di mattoni, ma di esperienze vissute. Un passaggio epocale che inizia nel 1927 fino a oggi.

Infatti, i racconti e le esperienze di Amedeo Piran: alpinista centenario, che, assieme a “Pomatina”, “Striche” e altri storici rappresentanti del Gruppo “Veci Scarponi” del CAI Cittadella, in alcune serate organizzate negli intermezzi del Corso, ci hanno allietato con i loro racconti, storie di arrampicate impossibili, parole sagge di vita, amicizia. Ancora

oggi, emanano un immenso amore per la montagna.

Infatti, in particolare Amedeo ci ha regalato una forza di spirito, che va ben oltre la sua voce a volte interrotta dal peso degli anni. Una forza forgiata dalle battaglie della vita e dalle arrampicate lungo pareti impervie. Una voce legata al filo della memoria da cui emergeva a caratteri cubitali la parola amicizia, il concetto di aiuto reciproco. Poter ascoltare questo gruppo di alpinisti storici ci ha permesso di volare con la fantasia in luoghi che ancora non abbiamo potuto visitare, ascoltando storie di un alpinismo ancora in erba fatto con mezzi spesso autoprodotti anche con forgia, incudine e martello.

Poi, un pensiero va al direttore Paolo Pattuzzi e al vicedirettore Gianni Sgarbossa, cuori pulsanti e motore potente di questo Corso. Organizzazione, fermezza, decisione, ma anche comprensione e simpatia hanno caratterizzato il grande lavoro che ha dato un risultato enorme sulla conoscenza, la sicurezza e la cultura della montagna, oltre a emanare una grande umanità. Grazie a loro e a tutta la Scuola di Escursionismo!!

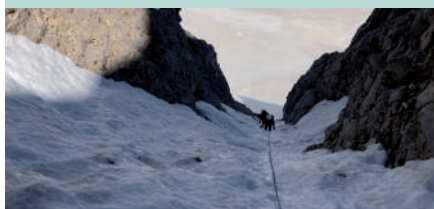
Infine, noi del 25° Corso E2-CS/D ringraziamo tutte le persone che abbiamo potuto incontrare lungo questo entusiasmante cammino e ci hanno stimolato a evolvere nella passione per la montagna e nel valore dell'amicizia.

*Bruno Detassis

SERATE CULTURALI

Venerdì 27 novembre,
sala conferenze Torre di Malta
Cittadella

Presentazione dei corsi per il 2027
della Scuola di Alpinismo
e Scialpinismo Carpella-Tararan



Rimani in contatto con il CAI Sezione di Cittadella APS

Sito Web, Newsletter, WhatsApp e Facebook: scegli come restare aggiornato sulle attività del CAI Sezione di Cittadella. E, come sempre, ti aspettiamo in sede ogni mercoledì dalle 21 alle 23 in Borgo Bassano 37, Cittadella.



club alpino
italiano
cittadella



caicittadella.it



canale whatsapp

OLTRE LA PENDENZA

1° Corso Monotematico

CANALI DI NEVE (Vajo) 2026

Nicola Bertin



C'è un momento preciso, quando la punta della piccozza morde la neve dura e il rampone trova il suo appoggio sicuro, in cui il mondo si restringe a quei pochi centimetri di acciaio e ghiaccio. È in quell'istante che capisci perché sei lì. Non è solo fatica, non è solo freddo: è la ricerca di una linea, di una via che risale il cuore della montagna. Benvenuti nel mondo dei "Vaji".

Quest'anno, la sezione del CAI di Cittadella ha voluto scommettere su una nuova sfida formativa: il **1° Corso Monotematico CANALI DI NEVE (Vajo)**. Sotto la guida esperta degli istruttori, noi allievi siamo stati accompagnati in un percorso che ci ha portato dalle lezioni teoriche in sede fino alle creste delle Piccole Dolomiti.

Dalla teoria alla "neve vera"

Il percorso è iniziato a fine gennaio con le lezioni teoriche, fondamentali per costruire una solida base di sicurezza. Abbiamo approfondito la complessa fisica della **catena di assicurazione**, imparando come dissipare le energie in gioco durante un'eventuale caduta, e studiato la **nivologia** per interpretare i bollettini valanghe e i segnali che il manto nevoso ci invia. Dalla tecnica dei nodi alla preparazione minuziosa di una salita (meteo, dislivelli e criticità), fino alla **progressione in conserva** — sia corta che lunga — ogni serata in sede è stata un tassello necessario per affrontare l'ambiente invernale. Ma si sa, la montagna non si impara solo sui libri.

La nostra prima vera prova è stata il **7 febbraio sul Monte Grappa**, nei pressi del Rifugio Scapon. Sotto una fitta nevicata che rendeva tutto più reale, ci siamo addestrati all'uso di ARTVA, pala e sonda. Divisi in squadre e messi in competizione, abbiamo capito quanto la velocità e la precisione siano vitali in caso di valanga. Un'esercitazione molto interessante, che ci ha subito fatto capire la serietà dell'ambiente in cui stavamo entrando.

Il 22 febbraio, al Boale delle Mesole, abbiamo invece lottato con la neve poco consistente ed il freddo pungente per mettere in pratica le tecniche di stazionamento e soccorso. Infatti, nonostante le condizioni della neve rendessero difficile creare punti stabili, ci siamo messi alla prova nella costruzione delle varie tipologie di soste, fisse, mobili, bilanciate, comprendendo l'importanza della distribuzione dei carichi e dell'uso di materiali dinamici. Abbiamo inoltre approfondito le manovre di autosoccorso attraverso l'allestimento di paranchi di recupero, strumenti indispensabili per gestire un compagno in difficoltà. In questo contesto abbiamo visto all'opera anche il Magic Ring, analizzandone il funzionamento tecnico come bloccante nella catena di assicurazione. Nonostante i rigori del clima, l'entusiasmo è rimasto alto,



culminando in un piacevole terzo tempo offerto dai nostri istruttori.

Il battesimo del Vajo: Fratta Grande e Vajo Nascosto

Il mese di marzo ha segnato il passaggio all'azione vera e propria. Il **1° marzo** abbiamo affrontato il **Vajo Fratta Grande**. Una giornata uggiosa e un po' di "ravanage" (come lo chiamano i veterani) a causa della

neve ci hanno costretti a percorrere il Vajo sia in salita che in discesa. Ma la montagna è anche rinuncia e prudenza, e la giornata si è conclusa comunque con il sorriso davanti a un piatto caldo alla Locanda Obante.

Ma il vero capolavoro è stato l'atto finale dell'**8 marzo**. Meteo perfetto, neve ideale. Obiettivo: il **Vajo Nascosto**. Partiti dal sentiero delle mole o dei molarci ci si è diretti al Vajo dei Colori, percorso in parte per poi deviare verso il Vajo Nascosto, nostro vero obiettivo. Qui ci siamo trovati di fronte a un pendio ripido, con pendenze tra i 55° e i 60° dove la teoria è diventata pratica pura: abbiamo proceduto in "conserva lunga", con gli istruttori che hanno attrezzato varie soste lungo la salita con friend e viti da ghiaccio. Salire da secondi, recuperando le protezioni su tratti di roccia friabile, ci ha fatto sentire parte di una cordata vera, dove la fiducia nel compagno e nell'istruttore è tutto.

Raggiungere la cresta spartiacque tra Bocchetta Mosca e il Vajo Bianco, con lo sguardo che spaziava sul comprensorio innevato tra Cima Carega e il Monte Plischie, è stata la nostra meritata ricompensa.

Un ringraziamento speciale

Nulla di tutto questo sarebbe stato possibile senza la dedizione del corpo istruttori della scuola Carpella - Tararan, che ringraziamo di cuore.

Come scriveva qualcuno, il Vajo è passione, è coraggio, è voglia di mettersi alla prova. Per noi allievi del 1° corso 2026, è stato l'inizio di un nuovo modo di vivere l'inverno. Torniamo a casa con i muscoli stanchi, ma con il cuore pieno di quella "adrenalina bianca" che solo i canali delle nostre montagne sanno regalare.

Al prossimo Vajo!



NEL 2027, IL CAI CITTADELLA COMPIRÀ 100 ANNI



Nel 2027 saranno 100 anni dalla fondazione del CAI di Cittadella.

Come sezione stiamo sviluppando un corposo programma di festeggiamenti che ci coinvolgerà per tutto il 2027. Da questo numero de "LO ZAINO", in questa ottica, pubblicheremo alcuni articoli apparsi nelle edizioni de "LO ZAINO" di anni passati, per omaggiare, in qualche modo e simbolicamente, tutte le persone che in questi anni hanno contribuito alla realizzazione del nostro periodico.

Leggendo questi articoli respireremo lo spirito, la passione, l'entusiasmo di chi prima di noi ha percorso i sentieri, le montagne, le cime che anche noi oggi frequentiamo. Sentimenti ed emozioni che certamente negli anni sono inevitabilmente cambiati, al modificarsi della società.

Sarà, come quando guardiamo delle vecchie foto, in cui non facciamo mancare l'ironia sul modo di vestire o il taglio di capelli del pur recente passato, ma come nelle foto, anche per questi articoli ci pervaderà in fondo un velo di nostalgia.

Una pianta può crescere robusta e rigogliosa solo se possiede delle radici forti e profonde, il nostro passato sono le nostre radici e se la pianta del CAI Cittadella è oggi vigorosa lo dobbiamo a tutti soci che in questi anni hanno offerto il loro contributo per "LO ZAINO" e per la sezione in generale.

- MONTE ROSA

18-19 LUGLIO 1981
In Pulman
Partecipanti 46
Capo Gita ENZO SANTI

Tutto era filato liscio fino all'arrivo della seggiovia a Punta Indren m. 3450.

Qui abbiamo trovato un po' di nebbia e le prime folate di vento gelido.

In circa 1 ora e mezza ci siamo portati alla Capanna Gnifetti, raggiunta verso le ore 11.30 dell' 8 luglio.

Nel rifugio abbiamo trovato un vero affollamento, creandoci qualche difficoltà per la sistemazione diurna. Ma questo era niente rispetto a ciò che ci aspettava.

Subito nel primo pomeriggio si scatenava una vera bufera di vento e neve con visibilità quasi nulla. Tutto questo ci ha impedito di mettere il naso fuori del rifugio per tutta la giornata.

Intanto continuava l'arrivo di alpinisti alcuni dei quali completamente inebetiti e qualche altro con principi di congelamento.

La bufera è continuata per tutta la notte con raffiche di vento che facevano vibrare la pur solida costruzione del Rifugio.

Al mattino dopo, la bufera non accennava a placarsi. Dopo esserci consultati si decideva di ritornare al più presto a Punta Indren.

E' stato un vero tormento ridiscendere; il vento ci costringeva a raggomitolarci sostenendoci alla piccozza per non volare via e le mani a proteggerci il viso e gli occhi per il turbinio della neve. Dopo oltre due ore e mezza, in sì fatte condizioni si raggiungeva finalmente il ricovero di Punta Indren. A causa del forte vento la funivia non era in funzione per cui si dovette scendere per la via normale fino ad Alagna Valsesia.

Tutti i partecipanti alla gita erano bene equipaggiati e tutti hanno superato egregiamente i disagi notevoli incontrati in ambiente così severo d'alta montagna
Enzo

